

Movenze dell'anima

Cecilia Caiazza

MOVENZE DELL'ANIMA

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Cecilia Caiazza
Tutti i diritti riservati

*Ai miei cari alunni incontrati
negli anni di docenza
che hanno impreziosito
la mia vita.*

*Volti, storie, vite,
attimi, dubbi, palpiti d'amore...*

Prefazione

Leggere le poesie di qualcuno è come ricevere le chiavi della sua casa, è avere accesso all'intimità del suo cuore che alla presenza di noi ospiti – forestieri, come pure familiari – si veste di parole che sono un dirsi, un darsi e un dare senso alla vita, attraverso la bellezza del simbolo che mentre legge un evento ne indica un altro ancora più grande.

Cecilia ci dà accesso alla sua ricerca travagliata e appassionata e al suo desiderio ardente di avere le ali e librarsi leggera nel cielo della gioia, più volte assaporata e mai ritenuta un possesso. Ci fa camminare tra silenzio, solitudine e abbandono, esperienze umanissime che ogni figlio d'Adamo vive, come pure il Figlio di Dio nel deserto, nel Getsemani, sulla croce. Ci condivide la sofferenza per l'assenza di persone amate, come la mamma, nome di cui l'Autrice non vuole perdere il suono né la melodia che si diffonde nell'invocarla ancora, oltre la morte, in un rapporto nuovo, e per la distanza di chi ha condiviso con lei delle perle preziose, ma poi si è eclissato o ha smarrito la memoria di tale bellezza.

Cecilia ci ricorda che i misteri della vita di Cristo germogliano nella nostra stessa vita e ci consegnano il mistero della nostra umanità tanto ferita eppure tanto amata. La vita, infat-

ti, può essere «depredata», «consegnata», «imbrattata», ma c'è sempre un "oltre", un'alba pronta a far capolino perché le tenebre indietreggino. Le lacrime si possono mescolare alla pioggia, ma ci sono anche «parole benedette che fanno bene al cuore» e ridanno vita. Il pellegrinaggio della vita può contemplare una meta annebbiata e provare un'angoscia mortale, eppure «folate di speranza» giungono da Colui che «riaccende le vite spente con la fiamma dell'Amore senza fine» e lascia intravedere la stagione della fioritura.

Per l'Autrice la vita è «ammantata di speranza» anche quando «sul pentagramma del cuore» sono scritte «note di dolore» ed è consolata: da quell'«abbraccio che non possiede, ma tutto dona» che è l'amicizia; dalla presenza di un Dio paziente che muta l'«amarezza dell'abbandono» nella «tenerezza del perdono»; e dall'esperienza della prossimità, l'essere «occhi negli occhi», attesi dallo sguardo degli altri, viventi l'uno nell'altro nella comunione che viene dalla Trinità.

La forza di questa raccolta di poesie sta dunque nell'annuncio della primavera alle porte e nella fede nella risurrezione di Cristo che ossigena il cammino, attraverso un cuore che, pur nella lotta, si fa aedo di speranza e annuncia vittorioso che «presto tutto rinascerà».

Rosalba Manes

Versi di vita

Ancora speranza

La terra dei silenzi, delle solitudini,
degli abbandoni

Ecco, grida! Chi mi libererà?

«Chi mi darà ali come di colomba?»

...attende.

Le ferite dei poveri, dei non amati bruciano.

Ecco, grida! Chi mi guarirà?

...attende.

Un balsamo profumato misto a tenerezza,
a fiducia, a luce tocca la vita e la rigenera:
soave prodigio dell'amore!

Ecco! Un inno di gioia cominciò.

Del mare il buio

La piccola nave che su te, sicura, fluttuava
assaporò l'assalto di chi, all'improvviso,
vestì abiti di pirati feroci.
Sogni e speranze
verità e semplicità
depredati in un istante;
consegnati, abbandonati
imbrattati da schegge di tradimento.
E tu non hai difeso la navicella!
Hai preferito ingoiarla
nelle tue onde infuriate e cupe.
Fosti il dolore più grande,
ma non l'ultima parola!
La luce di un'Alba nuova
soverchiò le tenebre
e avvolse prepotente le onde
che s'inchinarono alla bonaccia.

Un giorno inatteso

I tuoi occhi mi han parlato!
Il blu del mare al tramonto
mi accompagnava nel lungo viaggio
di parole intrecciate, tessute, ricamate
nei sentieri impervi ma affascinanti
e appassionanti
di racconti e poemi...
Dopo un lungo e speranzoso
cammino insieme
con occhi di un altro colore
annunciavi un naufragio improvviso, inatteso:
parole come onde impetuose e impietose
travolsero e sconvolsero
anche l'ultimo e flebile anelito...
Afferrati dallo sguardo
occhi negli occhi, cuore nel cuore
come a scrutarsi, interrogarsi
e dirsi parole non pronunciate,
come solo attraverso gli occhi
e timide ma incontenibili lacrime,
può accadere.
Attimi di silenzi,
profondo dialogo delle anime,
paralizzano voce, mente, cuore,
presagio di giorni smarriti, occasioni perdute,
opportunità mancate e negate,
mendace e triste ricordo
di ciò che non è stato,
lacerante e struggente nostalgia
di ciò che poteva essere.

Fu in un giorno di pioggia

E fu mentre la pioggia cominciò a danzare;
illusorio movimento
ingenua speranza di annunci celati
disagio di parole liquescenti
sguardo sfuggevole se pur profondo.
Le parole feriscono
i silenzi afferiscono
vorrebbero trattenere...
ma la distanza aumenta.
In una morsa atroce e anche assurda
in un istante si frantuma un sogno,
un anelito è spento.
Crudeltà della vita, di chi si fa giudice
o padrone di quella altrui?
La pioggia cadeva lenta
e si congiunse alle lacrime.